

**SVENTATO IL RAGGIO** Il falso professore non riesce a estorcere il denaro alla donna

## Scatta la truffa delle cure salvavita, ma la 90enne non cade nel tranello

Una telefonata: «Suo figlio è gravissimo, ha bisogno di cure immediate da ordinare in Svizzera, servono contanti o preziosi»

di **Arrigo Boccalati**

Non si fermano le truffe ai danni degli anziani. Dopo i finti tecnici, i falsi carabinieri le richieste di denaro per congiunti coinvolti in incidenti stradali, arriva anche il raggio dei farmaci salvavita da 14 mila euro da ordinare subito per curare un familiare in gravissime condizioni.

Obiettivo del tranello M. E. una signora 90enne che vive in un villetta di San Bernardo. La donna però non si è casata e l'estorsore è fortunatamente andato in fumo. A mezzogiorno di lunedì la donna, che è in compagnia di un'amica che l'aiuta nelle faccende domestiche e le tiene compagnia, riceve una telefonata: «dall'ospedale di Lodi» le comunicano che il figlio è ricoverato da tre giorni con febbre altissima, causata da un virus «più potente di quello del Covid».

«Un medico curatore si presenta come professore, diociondi anche un nome che però non lo riconosco», racconta la signora. «Mi ha in-



Il quartiere di San Bernardo teatro della tentata truffa di lunedì

formato delle condizioni di mio figlio era trattato con l'ossigeno e aveva bisogno urgente di tre iniezioni da ordinare in Svizzera, dal costo di 4.500 euro ciascuna. Ho capito subito che qualcosa non andava: mi tornava strano che nessun familiare mi avesse avvisata di una tale situazione nel fine settimana - il "medico", per valutare la tesi della malattia grave, passa il telefono al "figlio" in modo che possa confermare lo stato delle cose. «Dall'altro capo del telefono mi è arrivata una voce flebile che diceva solo: "mamma, mamma, sto male"». Poi la comunicazione ripassa all'imbroglione, il quale comincia all'attacco: che sen-

za quelle iniezioni il paziente sarebbe rimasto in coma sei mesi. Diagnosi bizzarra e assai poco scientifica. A questo punto scatta la trappola vera e propria: il discedente professore dice all'interlocutrice che la nercia sta già cercando di raccogliere i soldi, ma che sta incontrando difficoltà con la banca. Quindi dovrebbe essere lei ad anticipare parte della somma. La 90enne mangia la figlia e sta al gioco: «Volevo vedere fino a che punto si sarebbe spinto. Ero preoccupata, ma tutto mi sembrava troppo inverosimile e i suoi nomi funzionano come truffe», racconta. «Il "dotto» mi ha chiesto quanti contanti avessi in casa, invitandomi

a recarmi in banca qualora la somma fosse stata insufficiente, aggiungendo anche che avrebbe accettato anche preziosi, oggetti in oro o di valore e che avrebbe mandato qualcuno al mio indirizzo a ritirare somma e gioielli».

A quel punto l'amica che era nella stanza grida: «È una truffa, metti giù il professore: capisco di essere stato scoperto e interrompe la comunicazione. Subito partono le telefonate di verifica, prima alla nonna (il cellulare era occupato e allora, per un momento, ho tenuto che tutto fosse vero), poi al figlio, che ne stava tranquillo sul divano di casa, ignaro di avere contratto un virus potenzialmente letale».

«Ma madre sa bene che gli anziani sono nel mirino dei truffatori», commenta l'amica. «La evitano in giro, ma quando c'è un figlio in bene ha accusato un malore: uno sbalzo di pressione, palpitations, tremore, stato confusionale: ci sono volute due ore perché si riprendesse. Quando la banca che mi ha dato più di 10 mila del colosso tentato di estorsione, c'è anche il concreto rischio che questi criminali possano procurare nelle vittime shock emotivi in grado di portare a conseguenze molto gravi».

di **PIRELLA FERRELLI**

**ZONA STAZIONE**



Controlli di polizia in zona stazione

## Ubricchi e risse, continuano le serate di passione

Continuano le serate di passione in stazione tra ubriachi e bande che tengono svegli interi quartieri. Rimane quindi ad alta tensione in città la situazione tra piazzale della Stazione e via Fascetti, dove ai momenti di desolazione e silenzio assoluto si sommano invece e attenti in cui la popolazione si sente fortemente insicura per quello che può accadere da lì a poco. Nel fine settimana davanti all'ingresso dello scalo ferroviario è stato soccorso un 40enne che, in forte stato di alterazione perché ubriaco, si è sentito male dovendo ricorrere alle cure ospedaliere. L'ultimo in ordine di tempo ma, con ogni probabilità, non l'ultimo visto che ogni sera l'aria rimane appunto piuttosto "pesante": un disastro registrato dagli ultimi pendolari che rientrano a Lodi dopo le 22, così come dai tassisti che ogni sera assistono a scene tutt'altro che edificanti con persone appunto ubriache, che espletano i loro bisogni negli angoli della stazione vista la chiusura dei bagni alle 21 e lì qui che fischiano di rissacce in risse o pestaggi. Non meglio avviamento il versante di via Fascetti e nell'ultimo tratto di viale Pavlov che porta al sottopassaggio ferroviario, con presenze sospette a un mercato dello spaccio malchiuso, tanto che anche a notte fonda è possibile vedere persone fermarsi per pochi minuti per poi allontanarsi e riprendere la via di casa.

di **NICO AGO**

Disagi lamentati da tassisti e pendolari per presenze e via via più che sospetti nelle vie limitrofe allo scalo

**ALLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO**

## Una sala crisi super tecnologica per gestire al meglio le emergenze



Francesco Scrima

Un nuovo spazio all'interno del comando provinciale per gestire le emergenze, fornendo prompte ed efficienti risposte anche grazie all'impiego di nuove tecnologie. Verrà presentata domani alle 12 la "sala crisi" nella caserma dei vigili del fuoco di viale Piacenza, già annunciata. Illustrata alle autorità presenti nel corso della festa di Santa Barbara dal comandante Francesco Scrima, il nuovo spazio è dedicato alla gestione delle attività, con vigili del fuoco chiamati a coordinare tutte le altre forze in campo per fronteggiare il rischio in corso e dare prompte risposte. Durante la presentazione, un grafico verrà inchiodato alla Bcc di Lodi che, tramite l'Associazione nazionale dei vigili del fuoco, ha contribuito alla donazione di due mesi di sciami per implementare i dispositivi di alla predisposizione e alla visualizzazione delle varie mappe delle zone interessate dagli interventi e gestire i flussi informativi e il coordinamento delle risorse emergenze. Sala di crisi che riceve dalle indicazioni fornite dalle disposizioni del ministero dell'Interno che ha aggiornato gli strumenti di soccorso, mobilitazione di uomini, mezzi e strutture da mettere in campo in caso di calamità e criticità. Sarà utilizzato il modo Incident Command System, adottato a livello nazionale dai vigili del fuoco per la gestione delle emergenze con il sistema di comando, una di pianificazione e altre per logistica, operazioni e amministrativa.

**L'OMS INVECE LANCIA L'ALLERTA**

## Il Covid ha concluso la fase espansiva, malattia sotto controllo nel Lodigiano



Il Covid frena nel Lodigiano

Covid ha finito la sua fase espansiva, pochi positivi nell'ultima settimana, il fenomeno è del tutto sotto controllo e sembra in una fase marginale nel Lodigiano e in Lombardia, proprio mentre l'Oms invece lancia l'allerta sulla situazione globale, con pazienti ricoverati con Covid in crescita di +40 per cento. E intanto arriva una nuova pillola, simtometivica, che ha dimostrato di accelerare di circa 15 giorni l'incubazione della malattia nei casi lievi/moderati, come certifica lo studio pubblicato sul New England Journal of Medicine. La pillola è attualmente usata in Cina, per uso di emergenza, e potrà arrivare in Occidente solo dopo il via libera delle autorità sanitarie. In tanto la settimana passata il Covid nel Lodigiano ha frenato rispetto alla settimana precedente, secondo i dati delle registrazioni ufficiali al sistema di Sorveglianza nazionale. I nuovi positivi sono stati solo +93, rispetto ai +72 della settimana precedente, per un totale di 57 mila 793 positivi dall'inizio della pandemia. Negli stessi sette giorni non ci sono stati nuovi decessi Covid, con un totale di 1.344 lodigiani morti con Covid dall'inizio del pandemia. Oggi il Covid di fatto sembra essere come una malattia bronco-respiratoria standard. I pazienti ricoverati con Covid negli ospedali lombardi erano la settimana scorsa 576, di cui 20 in terapia intensiva, numeri in ulteriore calo rispetto ai sette giorni precedenti quando erano ricoverati 729 pazienti, di cui 22 in rianimazione.

di **AN. BA.**